

# rete degli spettatori

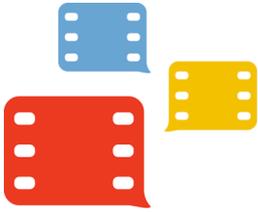
## **Piombo fuso**

regia di Stefano Savona

«Un giorno Sansone si recò nella città filistea di Gaza, da una meretrice, con la quale trascorse la notte. Gli uomini della città lo seppero e decisero di ucciderlo il giorno dopo. Sansone si alzò di notte, scardinò la porta della città portandone via i battenti su un monte lontano» [*Libro dei Giudici*]. Nel 2008-2009, per ragioni dichiaratamente più nobili (l'autodifesa contro gli attacchi missilistici di Hamas), l'esercito israeliano scardina nuovamente le porte di Gaza.

Sempre a Gaza, il Sansone biblico accecato, indebolito dal taglio dei capelli, umiliato e sbeffeggiato si vendicherà dei filistei facendo crollare su tutti, lui compreso, il tetto del grande salone delle feste. Palestina è il nome che i romani dettero alla regione proprio dal nome di quell'antico, misterioso popolo, i filistei, che, dopo duri conflitti con gli ebrei, finirà per fondersi con gli altri popoli semitici del territorio. Il celebre grido vendicativo di Sansone che cerca la morte purché coinvolga il maggior numero di filistei dovrebbe risuonare ancora come monito storico attuale: la morte di Sansone (Israele) finirebbe per implicare quella dei filistei (palestinesi) e viceversa. Possibile che l'odio, il desiderio di vendetta, la paura, riescano a trascinare tutti a un tragico *cupio dissolvi* comune?

C'è qualcosa d'osceno e penoso nella calca d'inviati e giornalisti che cercano di sapere se il ferito in ambulanza, appena arrivato, è un combattente o meno, se la piccola palestinese, in macchina in braccio al genitore, mentre il burocrate di turno, in questo caso un egiziano, legge ad alta voce per le riprese la sua scheda, sia al primo ricovero o meno. Le guerre, nella società dello spettacolo, sono oscene sia dalla parte di chi bombarda, sia dalla parte di chi è bombardato. C'è qualcosa d'osceno e penoso nel ragazzino che si trasforma in guida turistica dell'operatore sui tetti, attraverso le macerie e le distruzioni di Gaza. C'è qualcosa d'osceno e penoso nella calca di gente affamata che è controllata, filtrata, da una delle tante burocrazie dell'aiuto (in questo



caso egiziane) che esigono tessere regolari per distribuire cibo: «Spero che gli ebrei li colpiscano con 15 missili!» e glielo dice proprio un correligionario.

« Hamas – Dio li benedica – è l'unico partito che ha fatto abbassare la testa agli infedeli!» «Le tregue sono fatte per far crescere le nuove generazioni buone per essere uccise» dice un altro trentasettenne padre orgoglioso e sconcolato di parecchi figli che gli stanno intorno a fare girotondo con gli sguardi. Cosa capirà o proverà un figlioletto o una figlioletta a sentire dire dal padre che proprio lui o lei, anche se vivi, anzi proprio perché vivi, non sono certo meglio di quelli che sono già morti sotto le bombe?

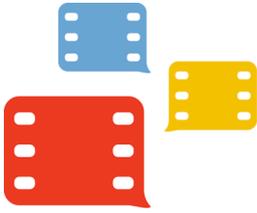
La scelta stilistica dell'intenso film-documento di Savona è quello di lasciar parlare le immagini e le persone senza aggiungere nulla, senza nessun commento, nessun intervento, se non quello implicito nella scelta delle inquadrature. Ne viene fuori il quadro desolante d'un popolo martoriato, che, più che indignato, appare sconcolato, stordito, disorientato e comprensibilmente aggrappato alla sua fede come ultimo rifugio, ultima speranza.

«I nostri combattenti resistono, siamo un popolo di eroi. Il nostro obiettivo? Dio. Il nostro esempio? Il Profeta. La nostra costituzione? Il *Corano*. Il nostro cammino? La jihad.»

Al cimitero, bisogna ringraziare Dio – dice l'imam – perché «morire per lui sotto una bomba israeliana è meglio che morire di incidenti stradali come i 200 al giorno in Egitto.» E poi, se un altro imam in Yemen ha sognato che piove su Gaza, mentre Maometto combatte, vuole dire vittoria imminente. Intanto i bambini, tra pecore e galline, continuano a guardare il cielo da cui vengono rombi continui e minacciosi.

Dio, nell'intenzione dei vecchi e delle donne che si aggirano tra le macerie, si deve *prendere cura*, ma si dovrà anche *vendicare*. C'è anche una povera donna che dopo aver perduto tutto lo ringrazia per averle lasciato la mente in pace e il corpo sano. E il ringraziamento continua con l'intensità d'una preghiera: «Signore, donaci la pazienza. A che serve piangere? Dio, donaci la pazienza.» È una derelitta tra le macerie, ma ha il volto e i modi di un'antica santa.

Certamente molta pazienza servirà a quanti s'aggirano senza più niente, derubati dai loro stessi compatrioti e che vengono persino offesi perché, per un attimo, si vorrebbero defilare, si proclamano *neutrali*, estranei alla guerra tra i duri di Hamas e Israele.



Alla fine capisci quanto necessiti d'aiuto e conforto chi, inerme, è stato bombardato; ma rimane il dubbio se abbia più bisogno di pietà proprio chi, in questa operazione di guerra su Gaza denominata "piombo fuso", sia pure con insistito rincrescimento, ha bombardato e distrutto uomini e cose.

Materiali:

Bibliografia:

Utili per un sintetico inquadramento storico-geografico voci enciclopediche su "Gaza" e "Sansone" (anche su wikipedia)

Bibbia, Antico Testamento: *Libro dei Giudici*, 13-16

Per riferimenti pittorici alla storia di Sansone:

Heinrich Krauss e Eva Uthemann, *Was Bilder erzählen* [trad. Dimitrios Zikos, *Quel che i quadri raccontano*, Milano: Longanesi, 1994]

Si può ricordare che Gaza come luogo di scontri e sofferenze è presente nella nostra letteratura in: Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata*, canto 17, ottave 1-3

Per un punto di vista israeliano critico, prima dell'ultimo intervento a Gaza:

Intervista del 3 ottobre 2007 a Shlomo Ben-Ami [autore di *Palestina la storia incompiuta*, Milano: Corbaccio, 2007], su *Stradanove*  
[<http://www.stradanove.net/news/testi/libri-07a/lapic1102071.html>]

Grandi voci europee che hanno scritto per un incontro di rispetto e accettazione fra le tre grandi religioni monoteiste:

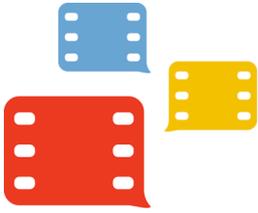
Giovanni Boccaccio, *Decameron*, I giornata, III novella (*Novella dei tre anelli*) di ancor maggiore e gradevole leggibilità nella parafrasi fedele in italiano contemporaneo di Aldo Busi [Milano: Rizzoli, 1991]

Voltaire, *Traité sur la tolérance*, 1763 [trad. Lorenzo Bianchi, *Trattato sulla tolleranza*, Milano: Feltrinelli, 2006; soprattutto la preghiera a Dio]

Gotthold Ephraim Lessing, *Nathan der Weise*, 1779 [trad. Andrea Casalegno, *Nathan il saggio*, Milano: Garzanti, 1993]

Filmografia:

Un film delicatissimo che vuole dare un contributo alla causa della convivenza pacifica di due popoli: *Il giardino dei limoni*, regia di Eran Riklis, 2008



Piccole storie durante la costruzione del muro tra Israele e territori palestinesi:

*Il muro*, regia di Simone Bitton, 2004

Mentre Israele cinge d'assedio Gaza, Layla e Quays si amano e devono lasciare l'università. Lei è ostacolata dalla famiglia, lui non si arrende e scrive il suo amore sui muri della città. Il fratello di lei, unitosi ad Hamas, gli dà la caccia:

*Habibi Rasak Kharban*, regia di Susan Youssef, 2011

[scheda di Jean-Claude Lopez]